Domenica 12 giugno 1949

Anno V. - N. 23

Direzione, Redazione, Amministrazione: UDINE, Via Vittorio Veneto 11 - Tel. 25-12 Redazione di Pordenone: PORDENONE, Teatro Verdi - Telefono 1-42

ABBONAMENTI: Annuo normale L. 700 Sostenitore 1000 - Semestrale normale L. 350 Sostenitore 500 - Trimestrale norm. L. 200 Sostenitore 250

UNA COPIA L. 15
ARRETRATO L. 20

Settimanale comunista dei lavoratori friulani
Fondatore LUIGI BORTOLUSSI (MARCO)

TUTTE LE SEZIONI DEBBONO PORSI SERIAMENTE IL PROBLEMA DI AUMENTARE LA DIFFUSIONE DI LOTTA E LAVORO E DI ESSERE PRECISE NEI PAGAMENTI.

LA NOSTRA VOCE

Mentre la lotta della classe lavoratrice anche qui in Friuli diventa sempre più dura e gloriosa; mentre la reazione si scaglia sempre più rabbiosamente contro ogni organizzazione e partito popolare, i mezzi di informazione e di propaganda diventano sempre più necessari. La stampa reazionaria getta bava, sorretta validamente da bollettini più o meno parrocchiali, da giornali più o meno indipendenti. Dietro questa stampa fioccano le sovvenzioni, le bustarelle. In Friuli esempi non mancano.

E a difesa dei lavoratori insorge e lotta la stampa del popolo, l'Unità, Vie Nuove, Lotta e Lavoro. Il nostro Lotta e Lavoro, l'unica voce comunista nella regione, che traduce in termini politici le lotte che gli operai e contadini conducono dalla Carnia alla Bassa, dal Canal del Ferro al Medio Friuli.

Ma stampare un giornale, comporta una somma di spese che può essere coperta solo con una tempestiva ed amorevole regolarità amministrativa. Tutte le Sezioni devono sforzarsi di aumentare la vendita allargando la cerchia dei lettori, inviando corrispondenze, curando tutti i mezzi più adatti per popolarizzare il giornale.

MA SOPRATTUTTO E' NECESSARIO CHE IMMEDIATAMENTE TUTTI I COMPAGNI DELLE SEZIONI, LETTORI DI LOTTA E LAVORO, SI INTERESSINO PERSONALMENTE AFFINCHE' OGNI SEZIONE NEL GIRO DI CINQUE GIORNI PAGHI I DEBITI ARRETRATI. E naturalmente che per l'avvenire OGNI SETTIMANA l'importo della vendita venga immediatamente spedito all'Amministrazione.

Cari compagni, abbiamo voluto dirvelo in fondo: proprio per aver trascurato quanto sopra, Lotta e Lavoro la scorsa settimana non si è potuta stampare. Per tale negligenza, la scorsa settimana non si è levata sugli avvenimenti locali la nostra voce, la voce dei comunisti friulani.

Per impedire che tutto ciò si ripeta, con quale pregiudizio per la lotta del popolo friulano ognuno può immaginare, all'opera compagni.

LA LOTTA IN DIFESA DELLA PACE

La petizione popolare al Parlamento suffragata da nuove e più numerose adesioni

Si perfezionano gli organismi e l'attività per la raccolta mentre fallisce la campagna clericale e governativa contro un diritto sancito dalla Costituzione

Da tutti i paesi del Friuli cominciano ora a pervenire le schede della Petizione popolare contro il Patto Atlantico regolarmente riempite dalle 25 firme.

I paesi che ancora non hanno inviato le schede contano di farlo al più presto. Domenica 29 maggio anche a Prato Carnico è stato regolarmente costituito il Comitato per la Pace.

Ad esso hanno entusiasticamente aderito numerosi cittadini. Nello stesso giorno ha avuto subito inizio la raccolta delle firme per la petizione della Pace. Sono già state raccolte e versate oltre 600 firme.

NIMIS — A Nimis la raccolta delle firme ha toccato quota 800. Superando di circa 200 adesioni i voti raccolti dal Fronte il 18 aprile. Nimis ha dimostrato particolare sensibilità nel problema fondamentale della lotta contro la guerra. E bene segnalare che le 800 firme sono state raccolte in un unico locale appositamente preparato: lì spontaneamente uomini e donne si sono recati a firmare.

PRADAMANO — Anche Pradamano ha superato i voti del Fronte. Ciò naturalmente ha sollevato indignazione tra i reazionari locali (poco virulenti per la verità).

TAVAGNACCO — Sono 1808 i voti raccolti dal Fronte, 2700 le firme per la pace. Queste cifre non avrebbero alcun bisogno di commento; c'è solo bisogno di elogiare la popolazione di questo progressivo comune che dà sempre l'esempio di coscienza politica e sociale.

FIUMICELLO — Da 1415 voti del Fronte a 1773 firme per la pace. La Bassa Friulana non può mai smentirsi.

AQUILEJA — Da 1281 voti del 18 aprile a 1500 firme. Ciò a corollario di quanto detto per Fiumicello.

RIZZI — 806 abitanti della popolare frazione di Udine hanno complessivamente detto no alla guerra. A Rizzi il Fronte aveva totalizzato 474 voti.

SCODOVACCA — 525 le firme contro 341 voti del Fronte.

S. DANIELE — Il Comitato per la Pace communica: «Preceduto ad un comizio pubblico tenuto dal consigliere nazionale dell'ANPI Mario Lizzero e da Mari della Federazione Provinciale Socialista anche in San Daniele del Friuli è stato dato inizio alla raccolta delle firme per la Petizione contro l'adesione dell'Italia al patto atlantico. Malgrado le reiterate concioni dell'Arciprete locale e i numerosi manifesti e striscioni affissi a cura dell'Azione cattolica esortanti all'astensione, le firme già raccolte superano di gran lunga i voti ottenuti dal F. d. P. il 18 aprile. La raccolta di firme continua con successo».

TARCENTO — Grande scalpore la firma del generale dott. Pietro Giuliano aveva a suo tempo suscitato. Ancor più grande è oggi la sorpresa della cittadinanza nell'apprendere che la d.c. aveva aspramente criticato l'onesto gesto del generale.

A quanto si apprende il dr. Pietro Giuliano consigliere comunale della d.c. ha, per tale motivo, dato le dimissioni dal partito di De Gasperi e Scelba.

Così come Tavagnacco, Rizzi ecc. hanno saputo realizzare le importanti vittorie contro la guerra che abbiamo sopra registrato così il popolo attende che anche gli altri comuni facciano conoscere le tappe nella raccolta delle firme. Ora si tratta di accellerare al massimo la raccolta e di spedire immediatamente a Udine le schede già riempite. A tale scopo si comunica che si è costituito il Comitato Regionale per la Petizione a favore della pace con sede in Udine, vicolo Florio, 2 - tel. 2803.

L'ufficio di Segreteria è aperto tutti i giorni dalle 9 alle 12 e dalle 15 alle 19 sia per le pratiche come per la raccolta delle firme.

LE ACCUSE DI NITTI al Governo e a Sforza

« Abbiamo perduto le Colonie vigliaccamente quasi elogiando chi ce le ha fatte perdere». (Nitti al Senato, 28-5-1949).

Braccianti in lotta

Per la prima volta nella storia del lavoro il proletariato agricolo di tutta Italia è sceso unito in lotta.

Dal Friuli alla Sicilia i braccianti e salariati agricoli sono uniti in un unico piano d'azione contro gli agrari ed il Governo che non mantengono fede agli impegni assunti, chiusi nella cieca, sorda, ostinata intransigenza di non voler riconoscere un umano trattamento economico ed un minimo di giustizia sociale per i lavoratori.

Già il 19 settembre 1947, a conclusione delle trattative presso il Ministero del Lavoro, gli agrari hanno accettato e firmato un accordo che riconosceva ai braccianti: la contingenza pari all'industria, l'orario massimo di lavoro otto ore e si erano impegnati a stipulare un contratto di lavoro a valere per tutta l'Alta Italia.

Il Governo alla stessa data, si era impegnato: di applicare lo imponibile di mano d'opera e di emanare un provvedimento di legge per costringere gli agrari a investire una quota parte della produzione per le migliorie ai fondi; inoltre, ove questi provvedimenti non bastassero, il Governo sarebbe andato incontro alle necessità di lavoro e di vita dei lavoratori agricoli, con lavori pubblici straordinari e con il sussidio di disoccupazione.

Il Governo non mantenne fede agli impegni e gli agrari, incoraggiati da questo atteggiamento, da prima trascinarono per le lunghe le trattative per il completamento del contratto, poi non vollero riconoscere nemmeno l'accordo firmato.

Di conseguenza nel maggio dello scorso anno, anche nella nostra, come in altre Provincie, si dovette intraprendere una dura lotta per addivenire ad accordi parziali che però non risolvevano la situazione di disagio dei braccianti.

La Federbraccianti e la Confederterra, innumeri volte fecero presente alla Confagricoltura ed al Governo l'assoluta estrema necessità di dare un contratto di lavoro ai braccianti d'Italia. Quando fu vana la speranza di risolvere pacificamente il problema, ai braccianti della Confederterra non rimase che scendere in lotta.

Le rivendicazioni poste, sono note a tutti: Paga base, contingenza, ferie, gratifica natalizia, festività, indennità di licenziamento pari al manovale edile; orario di lavoro otto ore; giusta causa per le disdette; sussidio di disoccupazione, raddoppio assegni familiari e imponibile di migliorie per i proprietari.

A questa grandiosa battaglia per il pane e il lavoro i braccianti della nostra Provincia si sono affiancati e daranno tutto il loro contributo. Le bastonature di Scelba e la protervia del Governo che anzichè risolvere i problemi dei braccianti e dare lavoro ai disoccupati, cerca di intimidire i lavoratori per aggiogarli alla politica reazionaria e di guerra che persegue, non freneranno lo slancio dei lavoratori agricoli della nostra Provincia, come non frenerà quello di tutti i braccianti d'Italia. Con essi sono anche i mezzadri, i coltivatori diretti, i lavoratori di tutte le categorie e la vittoria è certa.

N.

PER FARE PIU' FORTE LA C. G. I. L.

IL MESE DEL "RECLUTAMENTO" IMPEGNA tutti i lavoratori e tutti gli organismi sindacali

La C.G.I.L. ha lanciato il «mese del reclutamento» che ha avuto inizio il 2 giugno e si chiuderà il 3 luglio. Questo s'inquadra nella campagna di reclutamento della C.G.I.L. che deve proseguire fino alla vigilia del congresso della Confederazione. Il «mese del reclutamento» della CGIL riveste un'importanza particolare, sia come immediata risposta ia tentativi scissionistici in atto e concreta misura di neutralizzazione dei tentativi stessi, sia come punto di riferimento per una mobilitazione intensiva e rapida di tutti gli attivisti sindacali che prende spunto dalle stesse minacce scissionistiche e dalle grandi lotte sindacali in corso.

Da un esame delle cifre della nostra provincia apprendiamo che molti sono gli operai che ancora non sono iscritti nè alla CGIL nè all'Organizzazione crumira: Sono lì, in un'aspettativa inconcludente, non avendo ancora ben compreso quali siano i difensori dei loro interessi. Tale attesa è motivata anche dal fatto che noi non abbiamo fatto un sufficiente lavoro di chiarificazione.

Da un'analisi degli iscritti alla Confederale Udinese constatiamo che il loro numero è aumentato rispetto agli iscritti del 1948.

Da un'analisi fatta però sindacato per sindacato di categoria, noi constateremo che mentre diversi sindacati hanno progredito, altri sono rimasti indietro. Ciò dimostra che impostando una buona organizzazione si ottengono dei risultati concreti e positivi.

Nella Confederale Udinese, in genere, non è stato fatto il reclutamento su un piano ben organizzato e studiato, ma si è fatto calcolo sulla spontaneità delle masse, sulla loro fiducia nella C.G.I.L., senza tener conto che la situazione è di molto cambiata in rapporto ai primi mesi del 1948. Data la particolare situazione la C.G.I.L. ha fatto bene, secondo noi, a lanciare il «mese del reclutamento».

Sarà poi compito della Camera Confederale quello di dirigere, mobilitare e controllare tutti gli attivisti dei comitati direttivi delle C. d. L. Mandamentali, dei Sindacati di categoria e delle Leghe, i collettori ed i membri delle Commissioni Interne, affinché siano tutti impegnati a fondo per il pieno successo del «mese del reclutamento».

E' necessario allo scopo fare un rapido ed attento esame, zona per zona, categoria per categoria, fabbrica per fabbrica, per individuare i lavoratori ancora disorganizzati. E bisogna accompagnare tale lavoro con tutta una serie di assemblee, di iniziative propagandistiche, con tutta una azione di chiarificazione della situazione sindacale e di popolarizzazione della C. G. I. L.

In questa grande lotta per il reclutamento dovremo gettare le basi di un'organizzazione capillare creando delle sezioni sindacali ovunque, nei comuni, nelle grosse frazioni, nelle fabbriche più importanti e persino nei rioni delle città.

L'Organizzazione Sindacale dovrà essere ovunque e sempre presente, pronta e vigile a tutelare la difesa degli interessi della classe lavoratrice.

Noi dobbiamo prepararci organizzativamente per le future lotte: lotte per i contratti nazionali di categoria, lotte per la difesa della democrazia, lotta per la Pace. In essa la potente e vasta Organizzazione Sindacale Unitaria dei lavoratori italiani sarà sicura garanzia di vittoria e di marcia verso il rinnovamento democratico, verso il Socialismo.

GIOVANNI FELICE

Dati sul continuo impoverimento dell'Italia

Un indice del continuo impoverimento del mercato interno è dato dal volume delle operazioni dei Monti di Pietà. Queste operazioni, nel confronto col 1938, sono quintuplicate e mentre allora per due terzi si trattava di pegni su oggetti preziosi e un terzo su oggetti di uso domestico, oggi la proporzione si è rovesciata, cioè per la gran parte le operazioni di pegno riguardano lenzuola, biancheria ecc. Ciò dimostra il crescente stato di miseria delle masse popolari.

Nel primo anno del piano Marshall in Italia i fallimenti sono aumentati del 46 per cento e il numero e l'importo dei protesti cambiari del 70 per cento.

Questa è l'O.V.R.A.

Sulla *Gazzetta Ufficiale* del 23 maggio 1949 è pubblicato un decreto che autorizza un prelevamento di *5 milioni di lire* con questa motivazione: *« Spese per il servizio di investigazione politica ».*

Il decreto è passato al Consiglio dei ministri di cui fanno parte Saragat, Pacciardi e compagnia.

UNO SGUARDO OGNI TANTO

Tutto dal n. 22 di "Vita Cattolica,,

Invero i reverendi padri redattori non hanno badato a spese questa volta, tali e tante sono le sciocchezze che grondano dal foglio, commiste a sentore di santità. E cattiverie anche, seppure improntate alla più ortodossa carità cristiana; nonchè odorose di moccolo e d'incenso. Nel primo pezzo che esaminiamo, dal titolo

« Va bene così »

Invero i reverendi padri redattori non hanno badato a spese questa volta, tali e tante sono le sciocchezze che grondano dal foglio, commiste a sentore di santità. E cattiverie anche, seppure improntate alla più ortodossa carità cristiana; nonché odorose di moccolo e d'incenso. Nel primo pezzo che esaminiamo, dal titolo « Va bene così », li troviamo intenti a imbottire scrupolosamente il cranio dei loro pazienti delle ultime notizie sulla Cina di Mao. Un fantomatico giornalista intervista un profugo, tale la trama del racconto che prosegue poi per bocca di questi. E' un racconto da far venire la pelle d'oca, si snoda in una serie di raccapriccianti descrizioni di tutti i soprusi, le ruberie, le malversazioni che i comunisti vi compiono. La gente viene arrestata, nelle campagne regna «la carestia e il terrore», nelle città i passanti sono «radi e furtivi». Insomma nella Cina libera si sta come e forse anche «peggio» che in Russia, in Cecoslovacchia ecc. Noi che sappiamo bene cosa significhi questo «male», questo «peggio» che trascorre così spesso sulle labbra di certi preti, non possiamo che rallegrarcene: rimaniamo tuttavia allibiti di fronte alla tracotanza di questi scribi senza pudore, che con tanta sicumera contano sulla ingenuità ed ignoranza dei loro lettori. Tutti i gazzettieri atlantici nostrani, in un momento di resipiscenza, presi alla gola dai fatti, hanno dovuto smettere di mentire almeno in parte, e confessare, seppure a denti stretti e a malavoglia, che laddove arrivano le truppe liberatrici di Mao, ivi arrivano l'ordine, la giustizia e il benessere, non hanno potuto sottacere la gioia con cui il popolo cinese accoglie i suoi liberatori e l'apporto spontaneo che dà loro; solo «Vita Cattolica» continua a vedere le vicende di quel grande popolo attraverso lenti affumicate dal fanatismo anticomunista, continua a mentire e a seminare odio, contro di esso. Ed è davvero un bel modo questo di predicare la dottrina di Cristo, di insegnare agli uomini la fratellanza e la comprensione reciproca; ed è davvero una maniera ben sporca e bassa di speculare sulla eventuale buona fede, sulla possibile ignoranza di chi legge.

« Brutta ipocrisia »

Appresso c'è la faccenda della «Brutta ipocrisia» una vera perla in fatto di luminosa ignoranza, che il settimanale offre ai buongustai. Vi si parla di un certo «giovanotto dell'Unità che risponde al nome luminosamente ignoto di Massim oMila». Tali le testuali parole del giornale. Quindi il reverendo scrittore del trafiletto fa chiaramente intendere la sua indignazione, e tratta il giovanotto come si merita, cioè da povero untorello, da gramo tapino senza arte nè parte. Ebbene reverendo, quando non si hanno i ferri a posto è meglio non scalpitare troppo, si finirà per perderne qualcuno e forse tutti: Massimo Mila non è un luminoso sconosciuto, bensì uno tra i più apprezzati nostri critici musicali. Un suo testo d'insegnamento viene usato al locale Istituto Musicale «Tomadini», ed è dell'anno scorso una sua conferenza in Municipio, essendo egli venuto a Udine su invito degli «Amici della Musica», nel quadro delle celebrazioni quarantottesche. Come vede, reverendo, le vie della Provvidenza sono infinite, seppur talvolta un tantino impensate: anche in seguito, un libro e un po' di fosforo potranno sempre prestarglieli.

« Lingua monca »

Viene quindi la questione della «Lingua monca» che, manco a dirlo, è quella russa. Dopo aver riportato un brano dal giornale moscovita «Komsomol» in cui è

(continua in 11. pagina)

Le nostre "colpe,,

Parlando a Firenze, il sig. Alcide De Gasperi tentò una risposta alle sferzanti parole di Togliatti e disse:

« Costori (i comunisti) riescono a convincere ed a persuadere il popolo minuto... ».

LOTTE E VITTORIE DEI LAVORATORI UNITI

Il Congresso dei metallurgici friulani mette in rilievo l'attività dell'organizzazione e la compattezza della categoria

I metallurgici friulani, dopo un'intensa preparazione, hanno tenuto il proprio Congresso Provinciale di categoria, il quale è stato preceduto dai 3 Congressi Mandamentali di Udine, Pordenone e Maniago, centri maggiori dell'industria metalmeccanica del Friuli.

I delegati eletti in tutte le fabbriche e nei tre Congressi Mandamentali summenzionati si sono trovati impegnati tutta la giornata di domenica 29 maggio nel salone centrale della Camera Confederale del Lavoro di Udine per la trattazione dei problemi più vitali della categoria.

La relazione fatta da Bier per la segreteria uscente, relazione sull'attività svolta dall'aprile 1947 e vertente su molti aspetti organizzativi delle sezioni periferiche, su funzionamento dei collettori, attività delle Commissioni Interne, fu presentata altresì al Congresso una vasta relazione sull'attività vertenziale.

Ottimi risultati durante il 1948 sono stati conseguiti nel campo dell'applicazione del Contratto Nazionale, discreti sono stati i risultati conseguiti in difesa dei lavoratori minacciati dai licenziamenti ed in modo particolare in favore dei vecchi pensionati ottenendo in varie aziende pensioni integrative per la durata di un anno e prorogabili, erogate dalle stesse ditte.

Attraverso una costante assistenza vertenziale è stato possibile recuperare diversi milioni per mancato pagamento spettante maturate, ecc. Vari accordi aziendali sono stati stipulati per miglioramenti salariali in varie aziende.

Dalla relazione presentata i delegati si sono resi conto che ove sono stati conseguiti risultati soddisfacenti, questo è stato grazie al regolare funzionamento dell'organizzazione sindacale, attraverso l'attiva opera delle Commissioni Interne e degli attivisti sindacali.

Dalla relazione in riferimento alla scissione sindacale, il Congresso ha potuto rilevare che nonostante tutte le pressioni e le manovre di ogni genere, compreso l'appoggio di certi «padroni» dato ai sindacati d.c., la massa dei metallurgici friulani è rimasta compatta e fedele alla vecchia e gloriosa F.I.O.M., non solo mantenendo gli effettivi dello scorso anno per la provincia, ma per Udine anche superandoli.

Importante altresì è stata la esposizione del bilancio finanziario esposta dal comp. Fornasir. Dai dati e dalle cifre dell'attività amministrativa è emersa l'importanza del regolare funzionamento per l'organizzazione sindacale di questa importante branca di lavoro strettamente vincolata all'attività dei collettori.

Alla discussione apertasi alla fine di ogni relazione, molti delegati nei loro interventi, non solo dimostrarono nella trattazione dei vari problemi la ottima conoscenza degli stessi, ma anche nelle critiche, queste furono sostenute con obiettività serena e costruttiva, praticata nell'organizzazione sindacale della C.G.I.L.

Uno dei punti sul quale si ebbero importanti interventi fu il problema dell'artigianato nel quale purtroppo si riscontrano situazioni di vero disagio e sopratutto per i giovani per i quali vigono salari di fame, ma si è dovuto constatare altresì il forte assenteismo dei lavoratori delle aziende artigiane per l'organizzazione sindacale. Questo è serio motivo che influisce a rendere continua la loro condizione di disagio.

Molto dibattuta è stata altresì la questione dell'educazione sindacale attraverso la diffusione della stampa e del bollettino, purtroppo poco diffusa e pertanto letta dai lavoratori.

Importante è stata infine la conclusione tratta dal Congresso e dei problemi in esso trattati dal Segretario della F.I.O.M. di Venezia, compagno Tescari, in rappresentanza del Comitato Centrale, il quale sopratutto soffermandosi sulla scissione sindacale ebbe ad affermare che tra i forti lavoratori metallurgici friulani, questa non ha avuto alcun effetto.

Alle votazioni risultarono eletti quali membri del Comitato Direttivo provinciale 11 elementi della corrente di Unità Sindacale, 2 socialisti e 2 Saragattiani.

Ritrattazione

L'ex direttore del settimanale della Democrazia Cristiana «Il Nuovo Friuli», che era stato querelato dal compagno Fabretti, sindaco di Nimis, e dagli altri amministratori del Comune, in conseguenza della remissione di querela ha fornito la seguente dichiarazione:

«Il sottoscritto Giorgio Zardi, ex direttore de «Il Nuovo Friuli», con riferimento alle corrispondenze da Nimis pubblicate nei numeri del 24 novembre, 8 e 15 dicembre 1946 e 1.o gennaio '47 di detto settimanale, contenenti apprezzamenti lesivi nei confronti del sindaco e degli assessori del comune di Nimis, allora ed anche attualmente in carica, dichiara che gli stessi sono stati determinati da informazioni non rispondenti al vero. Il sottoscritto non ha mai inteso di offendere i querelanti amministratori in detto comune, di cui riconosce la perfetta onorabilità, dispiacendosi che gli articoli anzidetti possano avere urtato la loro suscettibilità di uomini d'onore e di amministratori».

Il congresso delle belle e delle brutte parole

Come i demagoghi D. C. si ricordano dei lavoratori

«Ormai sta diventando una stereotipata consuetudine, nel partito (democristiano) e ai margini di esso, di ricordarsi dei lavoratori quasi soltanto alla vigilia di congressi o di elezioni... Stavolta però, tanto per variare, all'avvicinarsi dei congressi si parla pure di «socialità», di «democrazia integrale»... Ad ogni modo i lavoratori possono prendere atto con soddisfazione che la linea programmatica del partito almeno sulla carta, non deflette dal cammino... Intanto questo assenteismo (per i problemi connessi alla crisi) ha finora tenuto e tiene sotto l'incubo della disoccupazione e della fame migliaia di famiglie che vedono accrescersi le loro ansie in proporzione inversa alla loro fiducia nel cristianesimo di taluni dirigenti. Accollare la colpa di tutto ai comunisti può essere una scappatoia polemica... ma non un atto costruttivo... Mi presi diverse volte la libertà di chiedere a diversi amici operai e contadini il motivo della loro abituale noncuranza verso il quotidiano e anche verso qualche settimanale di partito. La risposta, press'a poco, è stata quasi sempre la stessa...: ermetismo prolisso e «stratosferico» ed esagerata esaltazione di ogni atto ufficiale o governativo.

Esagerazioni a parte, la stampa democristiana veramente per il popolo, per ora brilla soltanto nella testata di qualche giornale.

Un partito politico di massa privo di una sua stampa potente e diffusa può andare incontro a ben sgradite sorprese tanto più se si considera la crescente fiacchezza alle assemblee politiche.

Per ora ci limitiamo ad augurarci che almeno questa volta qualche amico «delle prime file» non ci venga a dire (come avvenne per le elezioni regionali siciliane) che anche in Sardegna, dopo tutto la D. C. ha riportato una grande vittoria elettorale».

Qualcuno può pensare che tutte queste citazioni vengano dai nostri giornali o che le abbia scritte io... No, le ho copiate da «Democrazia» settimanale lombardo della D. C. del 22 maggio 1949, n. 20 a firma Sandro Calegari. Sarà molto interessante sapere se a Venezia tutte queste cose sono state dette o se fanno parte solamente di una campagna demagogica per imbrigliare il malcontento dei lavoratori che il 18 aprile hanno votato per la Democrazia Cristiana.

Le accuse contenute in questo scritto di «Democrazia» non hanno bisogno di commenti. Essesono complete dal «cristianesimo di taluni dirigenti» alla «esaltazione di ogni atto ufficiale o governativo» al popolo che «brilla soltanto nella testata di qualche giornale».

E' il profondo senso di malcontento dei lavoratori d. c. che è riflesso nelle linee citate.

BARBA DI RAME

Per il Direttore de "Il Nuovo Friuli,,

Egregio direttore,

non Le scrivo certo per richiederle di non "minimizzare" o "ridicolizzare", come si dice in orrido linguaggio giornalistico, le chiacchierate che io — uomo di lettere — vado facendo per i paesi friulani in favore della pace: è nella cruda realtà delle cose che Ella conduce la Sua campagna contro la mia persona coi mezzi che sono in suo possesso e come la Sua coscienza Le permette. Vorrei pregarLa soltanto di guardarmi con maggiore sollecitudine dalla povertà intellettuale o dal livore, a seconda dei casi, dei Suoi corrispondenti dalla Provincia: infatti da Casarsa Le hanno fatto sapere che io sono «debole in religione» (per riportare con uguale fedeltà la strana espressione del Suo collaboratore): forse: comunque a Casarsa non mi sono affatto soffermato su problemi «religiosi» limitandomi unicamente alla lettura e al brevissimo commento di un passo dell'Appello rivolto a tutti i cristiani dai sacerdoti, rappresentanti di tutte le chiese europee, presente a Parigi, tra cui l'abate Boulier, prete cattolico.

Da Valvasone Le è pervenuta una corrispondenza davvero gustosa, piena di spirito e di verve polemica, che ha sommerso la mia povera persona in un mare di oneste risate; disgraziatamente per Suo giornale, però, il fatterello è stato "completamente e spudoratamente falsato". E, badi bene, i miei 29 ascoltatori di Casarsa e un centinaio di ascoltatori valvasonesi sono testimoni delle sciocchezze di cui Lei si è assunto la responsabilità. Mi scusi se questo mio biglietto è "aperto", ma dovevo pure fare una pubblica precisazione.

PIER PAOLO PASOLINI

Avvertenza

Capita ogni tanto di leggere e di venire a sapere che sul «Messaggero Veneto» un corsivista anonimo, ha scritto delle insolenze e delle falsità nei riguardi di nostri compagni noti e di valore, quali, ultimamente, Beltrame, Ulisse, Pasolini.

Avvertiamo che a detti scritti non va data alcuna importanza poichè non si tratta di cose che si propongano di rispondere a verità o che comportino comunque un giudizio o un atteggiamento politico da parte di chi li redige. Si tratta semplicemente del lavoro regolarmente retribuito che viene svolto dal giornalista Arturo Manzano il quale ha già prestato la sua opera al servizio del «Popolo del Friuli», poi di «Libertà» e lavora ora presso il «Messaggero Veneto».

Se un giorno, poniamo, dovesse comparire sul «Messaggero» una foto di Rita Hayworth nella positura che comporta questo scherzoso appellativo, avvertiamo fin d'ora che potrà trattarsi di una delle solite «prestazioni» di Manzano, regolarmente retribuita.

CLI

DAL RAPPORTO DEL COMPAGNO TOGLIATTI ALL'«ADRIANO»

Il progresso politico ed economico dei lavoratori nella Cecoslovacchia democratica

Quale abisso tra ciò che abbiamo visto a Praga e lo spettacolo miserevole che offre la riunione di Venezia della Democrazia Cristiana. La D. C. è oggi purtroppo il partito dirigente del Paese. I suoi dirigenti, uniti a Congresso, avrebbero il dovere di dire parole che, dopo aver spiegato chiaramente come venno le cose da noi, indicassero mete precise per l'avvenire. Parole che unissero il popolo e la Nazione, che dessero lo slancio all'entusiasmo.

Ahimè, da Venezia viene lo spettacolo dell'intrigo, della combinazione di corridoio, della prepotenza e della corruzione messe in atto per garantire nello stesso Partito il dominio incontrollato di una cricca conservatrice. Ahimè, da Venezia vengono, come al solito, parole di odio che dividono il popolo anzichè unirlo.

Noi al Congresso cecoslovacco abbiamo sentito parlare dei lavoratori che, prima di tutto, hanno raccontato come, cioè nei 3 o 4 mesi di preparazione del Congresso, essi, nelle loro fabbriche, avessero discusso i problemi del Congresso e la realizzazione delle decisioni che il Governo aveva preso per l'attuazione del nuovo piano quinquennale. E infatti, nel Congresso abbiamo sentito riferire di una campagna di emulazione, che è stata fatta in tutto il Paese, nelle fabbriche e nei campi per accrescere il livello della produzione, per migliorarne la qualità, per dare al Paese più tessuti, più scarpe, più carbone, più acciaio, per costruire nuove case: tutto uno slancio produttivo derivante da una concezione nuova del lavoro. Quando quegli uomini parlavano, quando parlavano i dirigenti del Partito, noi abbiamo sentito nelle loro esposizioni una concretezza nuova. Un'operaia tessile esponeva come organizza il lavoro delle sue macchine, come riesce a produrre di più senza accrescere la propria fatica, come riesce ad organizzare il lavoro delle proprie compagne. Un metallurgico spiegava come procede il lavoro dell'officina: un'atmosfera nuova, una democrazia nuova, una democrazia veramente fondata sopra il lavoro.

Vi è della gente che non sa ancora che cosa voglia dire democrazia. Ve ne è molta nel nostro Paese. Democrazia vuol dire, prima di tutto: risveglio, attività, iniziativa delle masse, partecipazione delle masse alla soluzione di tutti i problemi che interessano la vita nazionale. La Cecoslovacchia sarebbe un Paese senza democrazia? Guardate: il Partito Comunista vi organizza 2.300.000 membri, i Sindacati organizzano 2 milioni e 572 mila operai su 3 milioni e 400 mila salariati; le Cooperative di consumo hanno 1 milione 398.000 soci in Boemia, e 316 mila in Slovacchia; le Cooperative di produzione in Boemia hanno 1.865.000 soci, in Slovacchia; le Cooperative per la costruzione di case raggiungono 170.000 soci; i Giovani Comunisti sono 896 mila; l'Unione e l'Associazione dei piccoli e medi coltivatori conta 1.036.000 soci e l'Associazione degli Amici dell'Unità Sovietica 500.000 soci e lascio da parte le cifre dei numerosi iscritti alle organizzazioni ginnastiche.

Non vi è democrazia in questo Paese? Quando i dirigenti di queste associazioni salivano alla tribuna del Congresso la prima cosa che essi dicevano era il modo come funzionano queste associazioni e le critiche che venivano fatte ai dirigenti locali se non le facevano funzionare in modo democratico, se i soci non venivano dibattuti collettivamente tutti i problemi che si pongono nelle diverse branche che queste associazioni comprendono. Questa è la democrazia. Un popolo che liberamente si organizza e crea le proprie organizzazioni avanza per la costruzione di una società nuova.

I problemi che sono stati discussi al Congresso sono stati problemi economici, cioè della realizzazione dei piani di produzione nell'industria e nell'agricoltura. Sono stati problemi della ideologia del Partito, problemi dell'attività fra le grandi masse dei lavoratori e problemi della lotta contro coloro che resistono alla costruzione di una società socialista.

Ho già detto prima che nel 1946 era stato approvato un piano economico di due anni per lo sviluppo dell'industria e dell'agricoltura e che questo piano è stato condotto a termine alla fine del 1948. Esso ha dato in due anni un aumento della produzione industriale del 47 per cento e ha portato, alla fine del '48, la produzione industriale complessiva di tutto il Paese ad un livello superiore del 10 per cento alla produzione di prima della guerra. Inoltre, nel periodo in cui il Congresso era riunito, è stato riferito: 1) che il bilancio dello Stato si trova in pareggio da un anno; 2) che vi è un pareggio della bilancia dei pagamenti internazionale; 3) che non esiste nessun disoccupato in tutto il paese (*Vivissimi applausi*). E badate che nella Cecoslovacchia, fra la prima e la seconda guerra mondiale, il numero dei disoccupati in certi anni era salito a mezzo milione su 12 milioni di abitanti, ed esisteva una zona di disoccupazione permanente: la Slovacchia. Anche in questa zona la disoccupazione è scomparsa del tutto. Così è scomparsa la mendicità, e qui devo dire che ci ha fatto una certa impressione sentire il Presidente della Repubblica annunciare davanti al Congresso che non si è più nessuno che chiede l'elemosina.

Se un uomo politico in Italia osasse presentare questa necessità come una rivendicazione importante sulla via della civiltà, pensate come si riderebbe di lui. De Gasperi e La Pira senza dubbio considerano i mendicanti come una specie di ornamento indispensabile all'ingresso delle chiese!

Ci siamo dunque trovati di fronte a un Paese il quale ha fatto grandi progressi economici pur dopo aver attraversato una grave crisi della produzione agricola per la grande siccità del 1946 e del 1948 e per le conseguenze della guerra. Questi progressi, ripeto: pareggio del bilancio dello Stato, nessun disoccupato, aumento del 10 per cento della produzione industriale, sono stati realizzati senza nessun aiuto da parte dell'Occidente. L'aiuto che i cecoslovacchi hanno avuto è stato solo quello

(continua in 11. pagina)

IL PROGRESSO della Cecoslovacchia

(continuazione dalla 1. pag.) che poteva dare l'Unione Sovietica essa pure devastata dalla guerra.

E' stata l'Unione Sovietica che ha mandato a questo Paese amico, quando i raccolti erano stati distrutti dalla siccità, il grano occorrente.

Da parte dell'Occidente i nostri compagni non riescono a commerciare nemmeno pagando la merce anticipata. Sono boicottati. Coloro i quali sopprimono la disoccupazione, la mendicità e costruiscono una società socialista debbono essere messi al bando dall'Occidente e la civiltà cristiana non considera questi benefici, ma come dei peccati che si debbono scontare.

Ma voglio darvi qualche cifra dei salari, degli stipendi e del prezzo della vita. Tenete conto che, al cambio medio, una corona vale 10 lire italiane.

Il salario o stipendio medio, è stato detto al Congresso, è di 3 o 4 mila corone al mese, ma il salario degli operai specializzati sale al disopra ed arriva per i tecnici fino a 5-6 mila corone al mese. Il prezzo del pane è di 5 corone al chilo: la metà, dunque, di quello che paghiamo in Italia. Il prezzo della carne è di 45 corone che equivalgono a 450 lire. Il prezzo dello zucchero è di 15 corone al chilo, cioè di circa 150 lire italiane, e così via.

Del resto che il popolo cecoslovacco vive in condizioni soddisfacenti ne ho avuto la prova quando ho preso contatto con qualcuno dei gruppi di italiani ivi emigrati. Vivono in un Paese di cui ignorano la lingua e quindi incontrano delle difficoltà. Alla nostra prima domanda hanno risposto: «Qui almeno abbiamo lavoro, possiamo vivere e stiamo bene».

Realizzato il piano dei due anni ed ottenuti questi progressi, si poneva per la Cecoslovacchia il compito di andare avanti e ciò poteva essere fatto, in una società che si avvia verso il socialismo, soltanto col metodo del socialismo, cioè approvando un altro piano più largo di sviluppo dell'economia nazionale. Questo piano è stato approvato dal Parlamento cecoslovacco: è un piano di 5 anni.

Ma qui vorrei precisare. In Italia si parla di piani economici a vanvera e senza voler capire che cosa è un piano socialista. Le stanche cariatidi del liberalismo nostrano hanno ora inventato che si fanno dei piani sempre e dappertutto e che anche voi fate un piano quando constatate che non avete i quattrini per la bistecca e quindi vi rinunciate. Banalità!

Un piano socialista è una legge dello Stato che regola lo sviluppo dell'economia per un periodo determinato. In questa legge viene indicato qual'è la produzione nel momento presente in tutte le branche, quali cifre debbono essere raggiunte nell'anno successivo e così via. Viene altresì indicato il modo che deve essere seguito per incrementare il lavoro, sia costruendo nuove fabbriche, sia accrescendo il numero degli operai e la produttività del lavoro.

Tutto questo però viene subordinato a un criterio generale che in questo caso è indicato nei primi articoli della legge dei quali leggo i punti essenziali: il piano economico di 5 anni determina tutta l'attività economica del Paese. Il suo obiettivo principale è la costruzione e la trasformazione dell'economia della Cecoslovacchia, il suo scopo è di continuare ad accrescere il livello di vita di tutte le classi, di tutto il popolo lavoratore delle città e delle campagne e su questa base bisogna consolidare i legami che uniscono gli operai, gli agricoltori e le classi medie. Il piano costituirà un notevole sbalzo verso il socialismo perchè rafforzerà la solidarietà, nazionalizzerà l'industria, intensificherà la meccanizzazione e l'elettrificazione dell'agricoltura, getterà le basi di una forma di produzione socialmente più avanzata. Ecco l'obiettivo che viene applicato attraverso quelle che sono le misure nelle varie branche dell'industria.

Nel complesso, in 5 anni, e cioè fino al 1953, il reddito nazionale deve essere aumentato della metà; la produzione industriale dev'essere aumentata del 57 per cento; la produzione agricola sarà aumentata del 46 per cento rispetto all'anno di siccità, che è stato il 1947, del 37 per cento rispetto agli anni normali. I trasporti saranno sviluppati del 40 per cento.

Questo è un piano, qui vi sono le basi di un'economia socialista in sviluppo e non delle chiacchiere «pianificatorie» che oggi vengono fatte in Italia da gente che si riempie la bocca con la parola del socialismo, ma in effetti con il socialismo non ha altro rapporto che quello dei traditori con la causa che hanno tradito. (applausi).

Approvato il piano come legge della Repubblica, il Partito Comunista doveva porre al centro del suo Congresso il lavoro necessario per realizzarlo. E di questo infatti hanno parlato tutti i relatori e i delegati, dal Presidente della Repubblica fino all'ultimo degli operai intervenuti, collaborando per elaborare il metodo da seguirsi per organizzare meglio il lavoro, per renderlo più produttivo, per estendere con progressivamente tutta la base materiale dell'economia del Paese.

Queste nuove forme di organizzazione del lavoro sono nella sostanza le stesse sulla base delle quali è stata sviluppata l'economia industriale ed agricola dell'Unione Sovietica. Sono lo sviluppo dell'emulazione socialista, la formazione di brigate di operai che stanno alla avanguardia di tutta la massa lavoratrice per riuscire a organizzare meglio la produzione, sono il controllo e la critica dal basso sull'azione degli organi dirigenti, sono l'attivismo lo slancio, l'entusiasmo produttivo di milioni di lavoratori.

Sono sicuro che domani i giornali della D. C. e gli altri fogli reazionari del nostro Paese reagiranno con la solita incoscienta irrisione alla esaltazione ch'io faccio di questo progresso. Parleranno ancora una volta di «lavoro forzato». Lo so: il lavoro, per questi signori, non è «forzato» solo laddove gli operai che reclamano lavoro sono mitragliati dalla «Celere». Questo è ciò che detta loro la coscienza «cristiana». Mi spiego agevolmente che non capiscano nulla della radicale risoluzione materiale e morale che si opera coi nuovi rapporti tra l'uomo e il lavoro che si istituiscono in una società socialista. (Applausi).

Nelle campagne l'orientamento dei comunisti cecoslovacchi è di appoggiare i contadini poveri e medi in tutti i modi, e limitare e sradicare gli elementi sfruttatori e capitalisti.

Non si è parlato in nessun modo di introduzione di forme di economia collettiva del tipo di quelle che esistono nell'Unione Sovietica dopo 30 anni di costruzione del socialismo. Vengono istituite diverse aziende modello di Stato, le quali sono organizzate con una piccola parte della terra tolta ai grandi signori tedeschi delle zone dei Sudeti. Si tratta in tutto di 437.000 ettari sui quali sono occupati 60.000 lavoratori.

Nei villaggi invece vengono sviluppate tutte le forme di cooperazione tanto per la produzione quanto per il consumo e per i crediti. La direttiva del Partito è quella di raggruppare in una cooperativa unica in ogni villaggio.

Sono queste le grandi linee che sono state fissate da Marx Engels, Lenin e Stalin. In tal modo il piccolo coltivatore, pur rimanendo legato alla sua terra, comincia a sentire quali sono i benefici oggettivi di una collettivizzazione, di uno sforzo collettivo, fatto sia nel terreno della produzione che nel terreno del credito.

E' in questo modo che in Cecoslovacchia i cittadini incominciano ad aprirsi la strada verso il socialismo.

Il pericolo di... pace

L'United States News scriveva testualmente il 30 novembre 1948:

«Se venisse veramente garantita la pace, tutto sarebbe sconvolto; in questo modo le spese di armamento e l'aiuto all'estero sostengono gli affari...».

Intanto il giornale francese «*Le Monde*» (5-6 maggio 1949) ci spiega con alcune cifre perchè c'è della gente che ha paura della pace. Eccole: «Nel prossimo anno gli industriali dell'aeronautica incasseranno per ordinazioni 1.718 milioni di dollari invece che 1.157 milioni come nel corso di quest'anno; le costruzioni navali eseguiranno commesse per 406 milioni invece che per 309 milioni; i fabbricanti di carri armati e di proiettili venderanno per 796 milioni di dollari anzichè per 214 milioni e le sole ordinazioni per l'artiglieria passeranno da 45 a 103 milioni di dollari».

TRENTA GIORNI DI ATTIVITA'

A centinaia i giovani nella FGCI

I compiti della gioventù friulana fino al 14 luglio

I mese di maggio si è chiuso con un bilancio positivo per la FGCI di Udine. La prima tappa è stata raggiunta. Costituita la FGC, organizzati 1038 giovani in 21 Sezioni Giovanili ufficialmente costituite Reclutati 618 giovani, fra i quali 128 ragazze. La cellula giovanile studentesca ha raggiunto 22 iscritti. L'attività del mese di maggio si è chiusa con una festa della gioventù di Ruda che oggi conta 60 giovani e 35 ragazze. Ci sono Sezioni giovanili che hanno raggiunto il 60 per cento dei giovani del paese, senza contare Peperiano e Rizzi che hanno raggiunto il 75 per cento. La sfida per l'emulazione alle Sezioni Giovanili della Bassa friulana da parte della Sezione Giovanile di Aquileia ha trovato risonanza anche in quelle di Udine e dintorni. La Sezione Giovanile di Tavagnacco accettando la sfida si è proposta di battere Aquileia. La gioventù comunista è in pieno progresso. Ma sebbene il mese di maggio sia stato lusinghiero per i risultati ottenuti, dobbiamo porre in luce anche i lati negativi, le lacune riscontrate, per un più forte sviluppo del lavoro giovanile. Molte sono le Sezioni che ancora non hanno compreso l'importanza della costituzione delle Sezioni Giovanili. Esiste ancora una certa confusione; ciò significa che ancora nel Partito non è ben chiaro il concetto delle Sezioni Giovanili. Troppo ristretto è ancora il lavoro; si pensa ancora che le Sezioni Giovanili debbano essere un Partito di giovani. Non è così, perchè allora sarebbe stato assurdo costituire la FGC. La FGC deve essere una organizzazione di massa, accessibile a tutta la gioventù di tutti i ceti sociali dai 14 ai 21 anni. Su queste direttive ci si deve orientare. Cosa dobbiamo fare subito? Il compagno Togliatti nel suo discorso alla gioventù di Reggio Emilia ha fissato in tre punti essenziali l'orientamento e le direttive su cui dobbiamo muoverci: organizzarci, studiare e lottare. Su questi punti noi dobbiamo lavorare più intensamente in questo mese e fino al 14 luglio.

Organizzarci: abbiamo fatto bensì un passo avanti ma molti ne dobbiamo ancora fare. La Direzione del PCI ha posto come obbiettivo: raggiungere e sorpassare i tesserati che erano alla data del 14 luglio '48. Perchè noi non si potrebbe raggiungere i 3 mila organizzati costituendo altrettante Sezioni Giovanili di quelle già costituite? Avanti dunque verso i 3 mila giovani organizzati per il 14 luglio! I giovani ci sono, bisogna organizzarli. Non molti sono i figli dei compagni reclutati, e questa è una direzione di lavoro. Un maggiore sforzo deve essere svolto in mezzo ai giovani operai e contadini. Verso gli studenti, occorre rivolgere maggior attenzione perchè se pensiamo che a Udine ci sono circa 800 studenti, noi possiamo subito constatare che i 22 organizzati sono un numero irrisorio. Se noi ci orienteremo con più senso comprensivo verso questi giovani, noi riusciremo a realizzare l'obbiettivo postoci: costruire un fronte unito della gioventù friulana.

Studiare: Se ci limitassimo solamente a organizzare i giovani non avremmo risolto il problema della gioventù. Bisogna fare di ogni nostra Sezione Giovanile, di ogni Cellula Giovanile, un centro di studio della gioventù. La gioventù dovrà imparare a conoscere le leggi che regolano la società. Il compagno Togliatti ha detto: «Noi vogliamo che i giovani abbiano un'organizzazione che li guidi a studiare per comprendere a fondo le cose che succedono nel mondo». Sta a noi ora far sì che sempre più numerosi siano i giovani che imparano queste leggi. Tutti noi dobbiamo studiare di più per poter meglio difendere gli interessi della gioventù.

Poniamoci subito al lavoro con slancio, con entusiasmo, inseriamoci nella lotta che ogni giorno i lavoratori sostengono, affrontiamo decisamente i problemi che interessano la gioventù. I giovani mezzadri, fittavoli, piccoli proprietari per la riforma agraria, la gioventù operaia per l'applicazione della legge sull'apprendistato; tutta la gioventù in difesa della pace. Solo così noi riusciremo a far conoscere la FGC, solo così faremo della FGC l'organizzazione di tutta la gioventù friulana.

DELIO BONINO

Gare tra le Sezioni

La Federazione Giovanile Comunista di Udine bandisce un concorso di emulazione fra tutte le Sezioni già costituite e in via di costituzione.

Il Concorso consiste:

1) *RECLUTAMENTO!!! Gara tra le sezioni giovanili di cui sarà vincitrice la sezione che a chiusura del mese in corso avrà raggiunto il maggior numero di giovani tesserati.*
2) *SOVVENZIONI FEDERAZIONE!!! Gara tra le sezioni giovanili di cui sarà vincitrice la sezione che a chiusura del mese in corso avrà versato alla Federazione, quale sovvenzione, la somma più elevata.*

REGOLAMENTO:

a) *Per ogni 10 nuovi iscritti regolarmente tesserati verranno assegnati n. 3 punti;*
b) *Per ogni mille lire versate quale sovvenzione alla F.G.C. verranno assegnati n. 4 punti;*
c) *La Sezione che tra il reclutamento e le sovvenzioni riuscirà a totalizzare il maggior punteggio, avrà vinto il concorso per il mese di giugno;*
d) *La Federazione consegnerà alla Sezione vincente una bandiera S.G.C.;*
e) *Settimanalmente tramite il giornale «Lotta e Lavoro» verranno dati i risultati della classifica.*

La Sezione Giovanile Comunista «E. Curiel», iniziando con domenica 12 giugno 1949 lo strillonaggio del giornale dei giovani: «Pattuglia», bandisce un concorso di emulazione fra tutte le Sezioni Giovanili.

Il concorso consiste:

Alla Sezione Giovanile che a chiusura del mese di luglio 1949 avrà diffuso il maggior numero di copie del giornale, verrà assegnata la bandiera di emulazione «Pattuglia».

TESSERAMENTO

La Federazione Giovanile Comunista avverte le Sezioni che si è iniziata la distribuzione delle tessere per l'anno in corso. Dette tessere dovranno essere prelevate, previo pagamento anticipato, dal Segretario Amministrativo della Sezione.

Domenica 12 giugno la Sezione Curiel di Udine farà una gita in bicicletta nella località di Faedis. Tutti i giovani della città che vorranno partecipare sono invitati.

SCODOVACCA

Nozze

I compagni tutti della Sezione di Scodovacca si felicitano vivamente con il compagno Pelos e la compagna Zambon che in questi giorni si sono uniti in matrimonio. Si associa con fervidi auguri la redazione di «Lotta e Lavoro».

Prediche di maggio

Il parroco di Scodovacca non poteva perdere l'occasione fornitagli dalle prediche serotine del mese «mariano» per insozzare la campagna contro la petizione popolare per la pace. Il parroco, naturalmente, sfoggia i vecchi temi anticomunisti avuti in eredità dal passato regime. Ma le parole del serafico pastore sono destinate a cadere nel vuoto. A 500 ammontano già le firme date dai cittadini di Scodovacca alla Petizione, contro i 361 voti raccolti il 18 aprile dal F.d.P. Chiara dimostrazione questa che i cittadini di Scodovacca non sono disposti a lasciarsi gabbare per due volte dalle concioni di questi apostoli della d.c. e del capitalismo nostrano.

DA CORDOVADO

Domenica scorsa la Sezione di Cordovado ha inaugurato la bandiera. Una nuova bandiera di Partito in questo momento significa una nuova bandiera per la pace. Nell'ampia sala del teatro locale l'inaugurazione è avvenuta con la presenza del c. Scaini, segretario della Federazione del P.C.I., il quale dopo brevi parole del segretario della sezione che ha consegnato la bandiera ad un giovane, ha pronunciato un discorso facendo un richiamo alla storia del movimento operaio internazionale ed italiano e del nostro partito illustrando la nostra politica di Pace ed in difesa degli interessi delle classi lavoratrici, contro la politica guerrafondaia dell'imperialismo favorita dall'attuale Governo.

AI GIOVANI DELLA DESTRA TAGLIAMENTO

Abbiamo ricevuto il vostro materiale che era però frammentario e poco chiaro.

Fateci un panorama della vostra situazione per il prossimo numero.

La riforma fondiaria

E' in discussione alla Camera dei Deputati il progetto di Legge Segni-Grassi sui contratti agrari presentato dalla maggioranza governativa. La discussione generale, e in modo particolare l'esame dei singoli articoli, confrontati con quelli del progetto dell'opposizione, s'incaricheranno da sè di smascherare le vere intenzioni e i veri obiettivi di queste «disposizioni» del governo d. c. sui patti agrari, le quali lungi dal risolvere gli angosciosi problemi dei contadini, rappresentano non una riforma, ma un tentativo di regolamentazione, una sorta di lodo su alcuni contratti agrari, senza nulla di nuovo e di concreto per il coltivatore, senza possibilità di ulteriori miglioramenti dei patti.

Il formidabile sciopero dei braccianti e dei salariati agricoli mette nella sua vera luce il carattere conservatore e reazionario del governo che con le forze di polizia si schiera a difesa dell'ingiusto «ordine» che l'egoismo degli agrari vuole mantenere nelle campagne italiane. Ancora piombo nelle carni del popolo; è ancora sangue di lavoratori in lotta per la difesa della persona e delle dignità umana, che scorre. E' così che De Gasperi intende la riforma dei patti agrari? Non a caso il progetto Segni-Grassi non contiene disposizioni sui contratti dei salariati agricoli.

Ma la lotta dei braccianti e dei salariati è lotta, oltre che per il loro contratto nazionale, anche per la regolamentazione delle disdette, per la giusta causa; è perciò pure lotta dei mezzadri e dei fittavoli per la stabilità sul fondo, base di ogni riforma dei patti agrari, base di ogni miglioramento materiale e morale dei contadini italiani.

Questa è la vera riforma agraria, che il governo democristiano non vuole fare, che dimostra coi fatti di non voler fare. Quanti sono in Friuli i grandi proprietari terrieri denunciati e arrestati dalla polizia di Scelba per non aver applicato (sono la maggioranza) la tregua mezzadrile, per non aver investito la loro quota in lavori di miglioria del fondo? Nessuno! viceversa le intimidazioni, le denuncie, gli arresti, contro i contadini, e i sindacalisti, rei di voler applicare le stesse leggi governative, anche in Friuli sono all'ordine del giorno.

L'operato del governo, il tradimento degli impegni elettorali del 18 aprile sono palesi. Ed ecco, nella speranza di sedare il malcontento dei contadini, entrare in scena la riforma fondiaria proposta da De Gasperi. Due milioni e mezzo di ettari di terra vuole prendere De Gasperi per distribuirli ai contadini (sono 6 milioni!) nullatenenti o con poca terra. Il criterio di basarsi sul reddito catastale per fissare la quota di esproprio dell'eccedente il limite (50-60 mila lire riferiti al triennio 37-39), colpisce la proprietà intensiva in misura maggiore di quelle estensiva; la quota di esproprio (dal 20 al 50%, limite massimo di espropriazione dell'eccedenza) non fa che stralciare una certa quantità di terra e non colpisce, nè limita la grande proprietà, la quale invece verrebbe indennizzata (a differenza dei comuni che dovrebbero cedere in enfiteusi la quota di eccedenza).

Il carattere vago delle proposte di De Gasperi (non si tratta di un progetto di legge) non permette di stabilire con precisione quanti saranno gli Ha di terra che — dopo le vendite fittizie, le cessioni in eredità, le vendite a contadini ricchi — verrebbero messi a disposizione dei contadini poveri, per i quali si prevede la assistenza creditizia. I tecnici calcolano che la cifra si aggiri a mezzo milione di Ha. Ad esempio in Friuli circa un centinaio di aziende agricole — le più trasformate e indusrtializzate — verrebbero toccate dalla riforma fondiaria di De Gasperi; e a qualche migliaio, secondo il parere dei tecnici, assommerebbe il numero di Ha che De Gasperi riuscirebbe a cavare dalla grande proprietà friulana. Saranno 5 o 10 mila gli Ha? E' difficile e prematuro — conosciamo le vere intenzioni riformatrici del governo — dare una risposta. I dati del catasto, ma soprattutto gli accertamenti sui reddito imponibile, mentre colpiscono fino all'ultimo metro e fino all'ultimo centesimo la piccola proprietà, sono quanto mai inferiori alla realtà — come si verifica per i redditi industriali e finanziari — per quanto riguardo la grande proprietà terriera.

Solo una riforma basata sul criterio di fissare un limite stabile alla proprietà permette una giusta distribuzione fondiaria. Fissando, secondo il progetto della Costituente della Terra, a 50 Ha il limite della proprietà in Friuli — ed escludendo gli Enti — ben 43.106 sarebbero gli Ha di terrene che potrebbero venire ceduti i nenfiteusi ai contadini friulani, senza nessun esborso iniziale e intruttifero di capitale.

Al di sopra delle mistificazioni e delle promesse demagogiche, questi sono i veri obiettivi di una riforma fondiaria che — secondo i principi sanciti dalla Costituente — limiti e fissi vincoli alla proprietà terriera.

Accanto alla riforma dei contratti agrari, accanto alla difesa della piccola proprietà dal peso rovinoso delle tasse, degli alti prezzi industriali, della speculazione dei Consorzi, accanto alla difesa dei contadini dalla rapacità dei grandi proprietari e degli agrari; accanto all'assistenza tecnica, economica e creditizia delle piccole e medie aziende, la Riforma Fondiaria proposta dalla Costituente della Terra costituisce uno dei pilastri fondamentali della riforma agraria sociale ed economica, per portare la libertà e la pace nelle campagne italiane.

LINO ARGENTON

LA BICICLETTA E LA VOCE dei giovani in giro per il Friuli

La scorsa domenica una cinquantina di giovani comunisti della città di Udine appartenenti ad alcune delle nuovissime sezioni giovanili della F.G.C. inforcata la bicicletta hanno compiuto un vivacissimo giro per i paesi del Medio Friuli portando una nota di entusiasmo e di giovanile energia la dove troppo spesso essa manca soffocata dalle nere tonache dei dominatori di turno. Gli esuberanti ragazzi della «Curiel», Pasona, S. Osvaldo, Cotterli, Perez, S. Rocco, Bussi ed altre, partiti con un cielo imbronciato hanno ritrovato il sole a Campoformido tappa necessaria per arrivare a Carpeneto dove giovani compagni e simpatizzanti attendevano la comitiva. I canti partigiani si alternavano a Bandiera Rossa, un allegro motivo accennato con la fisarmonica si alterna con i virtuosismi chitarreschi di «Massimin». Da Carpeneto a Orgnano, da Orgnano a Sclaunicco tutto è proceduto regolarmente.

Solo a Sclaunicco c'è stato un po' di fermento fra i bollenti giovani compagni per una infelice uscita di un bel tomo a proposito dei partigiani. Definita in modo discretamente sereno quella provocazione, la successiva tappa vedeva la gioventù di Udine a S. Maria Sclaunicco, Pozzuolo ed infine il ritorno a piazzale Cella. I giovani entusiasti della loro prima uscita meditano altri giri, altri conti, per portare ovunque più in alto la bandiera della F.G.C.

ATTENZIONE!

Il 26 Giugno a Terzo, grandiosa «Festa della Gioventù» organizzata dalla F. G. C.

Tutto dal n. 22 di "Vita Cattolica,,

(continuazione dalla 1. pag.) trattato del carattere universale che nell'avvenire la lingua russa verrà assumendo, quale espressione di un popolo che si trova alla testa nell'azione di rinnovamento dell'intera società umana, l'aero chiosatore stila questo commento:

Nella lingua russa però, mancano attualmente vocaboli importanti: libertà, civiltà, religione ecc.

col quale perfettamente concordiamo. La parola «libertà» in Italia, oggi significa ancora, purtroppo per molti, libertà di non mangiare abbastanza, di farsi bastonare dalla Celere, di andare a raccattare un pezzo di pane all'estero perchè la terra per la quale tanti patrioti sono morti, non può dare da mangiare ai suoi figli, stretta e sfruttata com'è da esosi bottegai. E la religione? Non occorre possedere eccezionali doti di acume per capire a cosa sia ridotta la religione, quando ci si rifaccia alle giornate antecedenti il 18 aprile; quando si pensi a quei giorni in cui santi e madonne venivano sforzati a ritmo accelerato, voci di miracoli giungevano da tutte le parti, le chiese erano divenute sale da comizio. In quanto alla civiltà di stampo «occidentale» che nel nostro paese apostolico e romano viene oggi coltivata, sarebbero troppe le cose da dire, di questa dolcissima civiltà capitalistica che dopo averci offerto le delizie di due guerre, ce ne sta freddamente preparando un'altra; che per mantenere sottomessi i braccianti e i minatori nella feudale Italia del sud, si serve a conserva, ora del piombo dei banditi, ora di quello della legge; che significa conservazione ad ogni costo dei privilegi e dei beni della terra nelle mani di pochi efferati avventurieri. Dato che questo è il significato corrente da noi, delle parole civiltà, religione e libertà, noi siamo ben felici che esse non siano [illegible] nella favella del popolo sovietico.

P.

P.S. — A completare il panorama ci giunge la seguente comunicazione della Sezione Comunista di S. Giorgio di Nogaro:

Cari compagni,

Com'è noto, nei maggiori capoluoghi della nostra provincia, il comitato civico provinciale ha ingaggiato una campagna contro la bestemmia; a S. Giorgio Nogaro nella frazione di Porto Nogaro l'interessamento parrocchiale presso le direzioni delle imprese aveva ottenuto dalle stesse che le maestranze partecipassero ad una delle conferenze. I lavoratori preferirono però rimanere al lavoro, non curandosi dell'invito fatto dalle direzioni.

Riporto qui appresso uno stralcio della cronaca fatta su «Vita Cattolica» nel numero 22:

«*Si parlò pure ai lavoratori dei Cantieri di S. Giorgio e Istria con il benevolo intervento delle rispettive direzioni. Fu impossibile parlare agli operai della Montecatini e del Cantiere di Porto Nogaro; l'intimidazione della cellula comunista al Cantiere Istria, impedì però a diversi operai di partecipare alla conferenza*».

Non sappiamo ora se farvi notare che non esiste cellula comunista al cantiere Istria e se ringraziare «Vita Cattolica» per averla scoperta e segnalata.

UN RELIGIOSO ACCANTO AL POPOLO

Metto in pratica quello che vado predicando

Risposta del Pastore Cammellini a due domande sulla sua attività per la pace

Abbiamo chiesto al Rev. Pastore Nando Cammellini, il quale ha aderito con la Comunità Evangelica pordenonese al Congresso Mondiale dei Partigiani della Pace di Parigi, perchè ha aderito al Congresso per la Pace. Il Rev. Pastore gentilmente ci ha risposto:

«Ho aderito al Congresso per la Pace perchè, quantunque sia molto scettico sulla possibilità umana di raggiungere quella meta con mezzi propri non posso esimermi dal portare il mio modesto contributo per tentare di arginare la diabolica follia di chiunque tenti di seminare l'odio in mezzo agli uomini i quali sentono intimamente il bisogno di trovare negli altri uomini dei fratelli, e per la guerra li vedono menomati nei loro affetti e troncare gli ideali.

Dialtra parte non posso concepire la mia vita religiosa avulsa dalla realtà e se dal pulpito predico la pace, non posso lasciar perdere una buona occasione per mettere in pratica quello che io stesso vado predicando quale frutto di esperienza e di sofferenza personale. In una parola: mi sentirei indegno della mia vocazione. Se qualcuno trovasse da ridire su quanto ho affermato risponderei che non posso impedire, a chi è diretto verso la mia stessa meta, di camminar mi a fianco. Le nostre idee personali scompaiono quando l'intenzione è di fare la guerra alla guerra, cioè di distruggere l'odio e consolidare l'amore. L'Evangelo mi ha insegnato che «Dio è Amore». Se sapessi che questa buona volontà di raggiungere un giorno non lontano la pace sulla terra venisse annullata e calpestata non perciò stenderei la mano al vincitore, chiunque esso sia, perchè la verità e la giustizia non sarebbero dalla sua parte. Meglio la pace e l'amore crocifissi che la guerra e l'odio trionfanti».

Alla domanda: Cosa pensa dell'iniziativa per inviare una petizione al Parlamento perchè non ratifichi il Patto Atlantico, il Rev. Pastore ci ha risposto:

«Penso che ogni uomo o gruppo di uomini abbia diritto di far sentire la sua voce e che questa deve essere ascoltata. Tutti i Patti e le Alleanze sono fatti contro qualcuno e se in questi Patti vi è la voce «guerra», offensiva o difensiva che sia, essi sono da condannare. Possono servire agli interessi di una determinata categoria contro gli interessi di quella sterminata categoria che deve servire da carne da cannone. Non è giusto che quando si chieda l'intervento di qualcuno in qualsiasi cosa non si voglia sentire prima il suo parere, tanto più quando si tratta di un fatto così importante che impegna centinaia di milioni di uomini.

Carte valori postali dichiarate fuori corso ed ammesse al cambio

La Direzione Provinciale delle Poste comunica che per i Decreti Ministeriali 16 luglio e 29 ottobre 1948, con il 1.o gennaio hanno cessato della validità le seguenti carte valori postali:

a) i francobolli ordinari da centesimi 50, con vignetta «Lupa del Campidoglio»;
b) i francobolli ordinari da centesimi 50, 60 e da L. 1.20 vignetta «Italia turrita»;
c) i francobolli ordinari da centesimi 10, 20, 40, 60, 80 e lire 1.20 (serie Democrazia);
d) i francobolli per posta pneumatica da cent. 60 e L. 1.40;
e) i francobolli per posta aerea (serie Pegaso) da cent. 25, 50, 75, 80 e da L. 1, 2, 5 e 10;
f) i francobolli per pacchi postali da cent. 5, 10, 25, 30, 50, 60 e da L. 1, 2, 3, 4, 10 e 20 recanti due piccoli fasci paralleli alla perforazione mediana e quelli con i fasci obliterati, oppure senza i fasci;
g) i segnatasse ordinari da centesimi 5, 10, 20, 25, 30, 40, 50, 60 e da L. 1, 2, 5, 10 e 20 recanti lo stemma dello Stato con i fasci littori oppure senza fasci;
h) le marche per il recapito autorizzato da cent. 10, 40 e da L. 1 stampate in colore seppia;
i) le cartoline da cent. 36, 60 e da L. 1.20 e L. 3; recanti impresso il francobollo con l'Italia turrita.

Con effetto dal 1.o febbraio c. a. sono dichiarate fuori corso:

a) le cartoline postali da centesimi 60 emesse nel 1945;
b) da cent. 60 e da L. 1.20 (per l'interno) e da L. 3 (per l'estero) emesse nel 1946.

I valori sopra descritti possono essere presentati agli uffici postali per il cambio, fino al 30 giugno p. v. purchè in esemplari non sciupati, non perforati, e le cartoline non scritturate.

NIMIS

Decisioni del Consiglio Comunale

Si è riunito domenica scorsa il Consiglio Comunale. Notata ancora una volta l'assenza dei consiglieri della minoranza, fatta eccezione di uno. Evidentemente non era stato avvertito di astenersi, o non aveva accettato l'avvertimento.

Il primo punto dell'o.d.g. è stato approvato dopo lunga e serena discussione, in considerazione del fatto che le decisioni della Commissione Centrale per la Finanza locale sul bilancio 1948 del comune (conseguenza della politica governativa), non permettevano altre soluzioni. Dalla discussione è emersa con evidenza la responsabilità del Governo che, in contrasto con le disposizioni da esso stesso emanate, impone supercontribuzioni ad una popolazione che si dibatte tuttora in gravi difficoltà a causa delle conseguenze della guerra, pur di non concedere integrazioni di bilancio.

Sono stati quindi approvati i conti consuntivi relativi agli anni 1946 e 1947 ed è stato deliberato di chiedere l'autorizzazione per contrarre mutui allo scopo di eseguire la costruzione della scuola di Vallemontana (L. 3.700.000); lo acquedotto di Cergneu (lire 3.880.000); la sistemazione ed ampliamento del cimitero di Monteprato (L. 1.700.000).

Infine, sono state ratificate alcune deliberazioni della Giunta Municipale.

Nella Latteria Sociale

Apprendiamo che un rilevante numero di soci ha sottoscritto un ricorso col quale viene chiesto l'annullamento per ragioni di illegalità procedurali, dell'assemblea del 10 aprile u. s.

Il fatto viene a confermare la giustezza dei rilievi da noi opportunamente fatti circa lo andamento dell'assemblea in questione. Vedremo ora quale sarà l'atteggiamento dei signori amministratori cui è stato diretto il ricorso.

Per il monumento alle vittime di Torlano

All'apposito Comitato sono pervenute finora le offerte seguenti: Cassa di Risparmio di Udine L. 25.000; on. Schiratti L. 1000; Associazione Provinciale Combattenti e Reduci lire 1000.

L' innocente cappellano

Il cappellano di Chialminis nel settembre 1948 veniva condannato dal tribunale di Udine a mesi 16 di carcere perchè riconosciuto colpevole di furto ai danni della Latteria della borgata.

Egli è ricorso in Appello e la causa sarà discussa a Venezia l'11 corrente.

Frattanto il cappellano, come domenica scorsa, invita dal pulpito i fedeli a pregare perchè la sua «innocenza» venga riconosciuta e, nel contempo, semina zizzania a piene mani, insinuando di essere «vittima» dell'odio politico di poche persone.

Il fesso del mese scorso

E' *Il Corriere della Sera* di Milano, 19 aprile 1949. Il giornale spiega perchè così poca gente può comprare l'automobile in Italia. «A che cosa è imputabile questo fatto? A tutto un complesso di cause; dalla arretrata organizzazione tecnica agli *eccessivi oneri salariali e carichi sociali*».

DAL CASCAMIFICIO DI BULFONS

LORO PRECISANO E NOI PRECISIAMO

Riceviamo e pubblichiamo:

«Spett. Direzione settimanale LOTTA E LAVORO, Udine: A comprovare l'infondatezza di ciò che ci riguarda di quanto pubblicato nel n. 21 del Vostro Settimanale LOTTA E LAVORO articolo: "Le strane elezioni al Cascamificio di Bulfons" (a ciò si aggiunge la indiscreta pressione esercitata dai capi reparto i quali, sembra, prendevano i nomi di coloro che non erano disposti a votare in quelle condizioni...), accludiamo una dichiarazione firmata dai componenti la corrente sociale comunista della disciolta commissione interna, certi che non solo consiglierete maggior ponderatezza ai Vostri cronisti, ma per il trionfo di quella verità di cui Voi vi considerate gli assertori, non mancherete di pubblicarla sul Vostro settimanale. In attesa di leggerVi, per i capi reparto del Cascamificio di Bulfons: (seguono due firme illeggibili). Bulfons, li 27 maggio 1949».

Ed ecco la lettera della «disciolta» commissione interna:

«Noi sottoscritti esponenti per la corrente sindacale di estrema sinistra, venuti a conoscenza di quanto pubblicato nel settimanale LOTTA E LAVORO del 22 corr. mese riguardo l'andamento delle elezioni della C. I. dello Stabilimento Cascami Seta in Bulfons e lo attributo che la descrizione porta ai capi reparto dello stabilimento stesso, con cui questi si sarebbero esercitati a prendere i nominativi degli operai che non erano disposti a votare in quelle condizioni; indignati della falsificazione della verità nei riguardi dell'atteggiamento tenuto dai nostri capi reparto in occasione delle elezioni stesse, atteggiamento che si riassume nella correttezza di un'alta dignità democratica, smentiamo quanto nei loro riguardi il Settimanale LOTTA E LAVORO ha esposto nel suo articolo "Le strane elezioni al Cascamificio di Bulfons" F.to: Volpe Olvino; Battistuzzo Giovanni; Bez Tarcisio; Bulfoni Teresa».

Soddisfatta così la richiesta dei capi reparto torniamo ad affermare che le cose sono andate come descritte nel nostro primo articolo. Non crediamo alle dichiarazioni dei quattro rappresentanti di «estrema sinistra» e crediamo invece alle affermazioni che ci sono state ripetute da numerosi dipendenti del Cascamificio; i quali dipendenti, per essere protetti da una commissione interna disciolta e da uomini di «estrema sinistra» valorosi come i quattro soprascritti ci pregano di non pubblicare i loro nomi: cosa questa che conferma quale sia il clima in cui essi lavorano e in cui... si svolgono le elezioni.

Anche a Torlano

appare prossima l'apertura di un Asilo Infantile, per l'interessamento di un apposito Comitato locale, dell'Amministrazione Comunale e dell'ONAIR.

Frattanto, quello di Cergneu funziona con generale soddisfazione di quella popolazione.

A MILANO DAL 29 AL 10 LUGLIO

2° Congresso Sindacale Mondiale

Una sfilata della produzione italiana

In preparazione del II Congresso Sindacale Mondiale che, come è noto, si terrà a Milano, al Palazzo dell'Arte al Parco dal 29 giugno al 10 luglio ed al quale parteciperanno i rappresentanti dei lavoratori di 65 Paesi di tutto il mondo, la Commissione di organizzazione ha iniziato i suoi lavori.

Già in questi giorni si prospetta imponente in tutte le fabbriche e nei campi la mobilitazione dei lavoratori italiani che, attraverso le loro delegazioni, porteranno ai lavori del Congresso la esperienza della loro lotta.

Si è intanto stabilito che alla chiusura del Congresso si terrà a Milano una grande manifestazione alla quale parteciperanno tutte le forze produttive di ogni regione d'Italia con i prodotti industriali e agricoli caratteristici.

Tra le ultime adesioni pervenute vengono segnalate quelle del Canadà, Venezuela, Finlandia Ungheria, Jugoslavia, lo Stato di Israele e l'Isola di Cipro.

TERZO DI AQUILEIA

In occasione del matrimonio del compagno Antonelli Cornelio con la compagna Nadalin Mafalda, fu raccolta la somma di L. 2600 pro Federazione. Per tale occasione, la Sezione Comunale sicura d'interpretare i sentimenti di tutti gl'inscritti, invia auguri alla giovane coppia.

AQUILEIA

Nascite

I compagni tutti della Sezione di Aquileia si rallegrano vivamente con i compagni Caterina e Urbano Porchiassin per la nascita della loro vispa primogenita.

* * *

I compagni della Sezione di Aquileia porgono vivi auguri anche al piccolo Gilberto che in questi giorni è venuto ad allietare la casa del compagno Angelico Sorenzon e della sua consorte.

I D.C. trovano scomodo perdere le elezioni

I d. c. non si rassegnano alla sconfitta. Nel ricorso presentato al Consiglio comunale di Ruda i presidenti di Sezione (tra cui un pretore) ci fanno una figura di inespertissimi interpreti della legge elettorale. Eppure ogni cittadino di Ruda (anche d. c.) ha potuto constatare la loro scrupolosità. Hanno forse appoggiato una delle due parti così onestamente agendo? Dal ricorso pare di sì. Nel ricorso presentato, untuosamente parlando di «spirito» contro lettera, ai presidenti viene fatto l'appunto di non conoscere certe norme elettorali, di non tranquillità di animo, di mancanza di buon senso, di illogicità addirittura. La legge viene definita un'astrusegia.

Secondo il ricorso, i presidenti di sezione non dovrebbero soltanto controllare l'osservanza della legge elettorale, ma interpretare la volontà degli elettori. I presidenti vengono paragonati in incapacità ai «rurali», per il fatto che (avendo di mira il massimo rispetto dell'interpretazione secondo lo «spirito» della legge) compulsano pazientemente ogni paragrafo per soccorrere i «rurali» là dove non hanno espresso chiaramente il voto. E come li hanno compulsati, per serenamente firmare i verbali! E' un merito, o d. c., mica un demerito!

Simili presidenti sono garanzia di serietà, di precisione, di neutralità. Fanno onore alla Magistratura e muovere loro il benchè minimo appunto è disonorarsi! Nel caso avessimo perso noi non avremmo sollevato alcuna obbiezione nei riguardi di questi magistrati. Qui entra in campo l'educazione politica e civile! Sappiamo vincere così come avremmo saputo perdere! Non altrettanto i d. c. per cui una sconfitta elettorale pare rappresenti la fine del mondo. Certamente questa sconfitta segna la fine del credito politico creatosi senza il benchè minimo merito da qualche demagogo a Ruda.

E' vano tentare di riprendersi con mezzucci post-elettorali, quando nei giorni seguenti le elezioni si è tacciato tutti i benpensanti democratici di tradimento per avere detto no alla d. c. Non abbiamo bisogno di piccoli Mussolini a Ruda.

Se in Italia dappertutto le sinistre sono in progresso, perchè mangiarsi le unghie a Ruda? Macchè tradimento! Qui si tratta di coscienza pulita in tutti quanti: negli elettori e nei presidenti. Piuttosto meno pulita è la coscienza in chi blatera ora.

La taccia, poi, di inesperti ai «rurali» e agli anziani, questo è un far torto alla popolazione, e noi preghiamo soltanto i nostri contadini di prenderne nota.

Le preziose informazioni delle pie donne di S. Vincenzo

SPILIMBERGO

Stralciamo da una lettera circolare inviata dalla S. Vincenzo de Paoli di Spilimbergo a numerose famiglie: «...*I poveri in città sono molti. Parecchi i casi pietosissimi. Entrando in certe famiglie ci si stringe il cuore per la evidente e commovente miserabilità. Vi sono case in cui si mangia sì e no una volta al giorno e dove giovani di 20 anni stanno a letto per non affaticarsi e poter digiunare*». Risparmiamo ai lettori il resto della lettera — firmata Mina Zanettini — con la quale naturalmente si chiede aiuto alle «buone signore» affinchè si ricordino dei «...poveri fratelli che soffrono... in momenti così difficili economicamente e pericolosi socialmente...».

Una voce non certo sospettabile di filocomunismo antigovernativo viene a dirci cose tremendamente vere. Fino ad ora chi avesse osato dire cose del genere sul conto dell'Italia papalina sarebbe stato tacciato di sobillatore, denigratore del Paese, venduto al cominform ed a Mosca. In un attimo di sincerità ecco che la esimia presidentessa di una organizzazione para-ecclesiastica fa un quadro non certo lusinghiero delle condizioni in Italia. Dunque ci sono case dove si mangia sì e no una volta al giorno e dove giovani di vent'anni che stanno a letto per digiunare meglio. Tutto ciò succede nella Italia di De Gasperi, dove il governo d. c. sta realizzando la giustizia sociale, dando attuazione alle riforme e facendo sparire la disoccupazione, bruciando le tappe della ricostruzione e del benessere!!! che si vorrebbe salvare contro la... barbarie comunista!!!

Questi giovani, logicamente candidati prima o poi alla tbc saranno dispostissimi domani ad arruolarsi negli eserciti dei capitalisti di Wall Street pur di non morir di fame.

Questa è l'Italia del Piano Marshall e del Patto Atlantico. L'Italia, dove i comunisti creano disordini a scopo politico con scioperi ingiustificati, mentre la gente sprizza abbondanza da tutti i pori!!!

Ringraziamo la Presidentessa della S. Vincenzo per la preziosa ammissione. Le raccomandiamo una cosa. Se vuol veramente combattere la miseria, sia coerente e voti alle prossime elezioni contro quel governo democristiano che fa di tutto per mantenere l'Italia in una simile situazione.

VA.

Sta per uscire un eccezionale numero del

QUADERNO DELL'ATTIVISTA'

del mese di maggio 1949

Leggetelo e diffondetelo!

Direttore responsabile
Ferdinando Mautino
(Carlino)

V. I. T. A.
UDINE - Via Carducci 7